



Le macerie della pista di Agrigento e la segnaletica di Bivona

La pista di sabbia è il titolo di un romanzo di Andrea Camilleri che di Agrigento e dintorni ha raccontato la vita, i miracoli e le morti che abbrunano la sua Montalbano story. Camilleri è entrato poeticamente nella carovana del Giro d'Italia riesumando un episodio della sua giovinezza, quando, nella disperata ricerca del papà dato per disperso, cavalcò una bici made Montante (l'artigiano locale) e al termine della stordente fatica riabbracciò il padre.

Il Maestro nella sua sterminata opera ha sfiorato, con un paio di immagini (Il cane di terracotta e la Corsa del ladro), i gesti del salto e le falcate. Non possiamo chiedergli di far indagare Montalbano su coloro che, bugiardi, infingardi e incoscienti, hanno "insabbiato" il Campo di Villaseta che fu inaugurato il 5 settembre del 1980 con l'incontro Italia-Finlandia femminile.

In coincidenza con l'arrivo della tappa del Giro ad Agrigento (11 agosto), Andrea Camilleri e Candido Cannavò sono stati ospiti del Processo alla tappa ed entrambi hanno dichiarato la loro fiducia al nuovo che avanza e segnatamente al sindaco Zambuto, imperterrito navigatore tra tutte le correnti politiche. Cannavò è rimasto incantato della cultura di questo giovanotto. Noi lo aspettiamo alla verifica e vi invitiamo a leggere la testimonianza di Andrea Carisi, giornalista, pittore, autore di storie e fotostorie della società agrigentina, caro amico di Andrea Camilleri e anche nostro.

Bivona, una cittadina strategica dell'agrigentino, da alcuni anni è stata dotata di una pista di atletica che però mai ha ricevuto le dovute attenzioni per essere a tutti gli effetti utilizzata. È concepibile che la FIDAL Regionale si sia defilata abbandonando gli amministratori comunali e gli addetti allo sport del circondario al loro destino?

"Siamo in attesa di collegarci..." questo è il ritornello radiofonico che ronzia nelle orecchie, ma è anche la sintesi delle aspettative deluse dalla attuale istituzione che spesso e volentieri non è "raggiungibile". Nel caso della pista di Bivona c'è soltanto di sperare che qualcuno si prenda la briga di telefonare alla FIDAL di Roma, ufficio tecnico, per iniziare, le procedure relative all'omologazione.

La prof. Monica Pecoraro ed il fratello Ninni, operatori dell'UNC e impegnati nel settore amatori, hanno elevato "il grido di dolore". Noi lo abbiamo raccolto e smistato alle autorità competenti.

È un sogno inaugurare fra un mese la pista di Bivona con il presidente della FIDAL Paolo Gozzo e, se fosse possibile una testimonial, pensiamo a Carmela Incerti ormai sulle strade che conducono a Pechino.

Pino Clemente

Il tappeto di rose per mascherare l'immondizia

di Andrea Carisi

L'11 maggio di domenica è arrivata ad Agrigento la seconda tappa del Giro d'Italia. Numerose squadre di operai hanno tolto le erbacce dai marciapiedi, hanno ripristinato i manti stradali, hanno ripulito vie e piazze e tutti sono stati felici e contenti di avere offerto alla platea televisiva una città ingentilita, come se un miracolo l'avesse fatta diventare un tappeto di rose.

Per l'occasione i primi a mettersi in mostra sono stati il sindaco e gli assessori i quali, intervistati, hanno detto soltanto bugiarde perché sono riusciti a nascondere, in modo palesemente menzognero, il vuoto desolante che è invece nella realtà agli occhi di tutti. La totalità degli impianti sportivi, centrali e periferici, giacciono in uno stato spaventevole di degrado e di totale abbandono. È risaputo che i giovani di Agrigento difficilmente possono praticare attività sportive e fra qualche giorno sarà vietato anche l'accesso al Palazzetto dello Sport "Pippo Nicosia" che sta cadendo a pezzi.

A nulla sono valsi nel tempo, gli accorati appelli di Gerlando Amato, presidente del Panathlon, di Lollo Lo Presti, presidente provinciale del CONI, del sottoscritto quando era consigliere comunale, dei giornalisti combattivi Carmelo Sardo, Lillo Argento, Salvo Grenci, Loredana Guida e dell'attuale gruppo consiliare del Partito Democratico al consiglio comunale. Sono ormai lontani i tempi "eroici" di Irene Grenci (oggi in pensione) e degli scomparsi Nicola Greco, Paolo Torregrossa, Giosuè Raineri, Vincenzo Todaro, Pippo Nicosia e Mimmo Gareffa pionieri dello sport agrigentino. Se l'amministrazione comunale non farà seguire ai proclami i fatti, restituendo in tempi ragionevolmente brevi gli impianti sportivi alla città, non ci resta che piangere.

I nostri ricordi inseguono lo Stadio di Villaseta incastonato nel Parco del Mediterraneo che, nell'autunno del 1980, per merito di Pippo Nicosia, vedeva correre e saltare sulle piste e sulle pedane fiammanti Marisa Masullo, Rita Bottiglieri, Gabriella Dorio, Sara Simeoni e Margherita Gargano protagoniste di Italia-Finlandia.